

Prima di procedere all'iscrizione dei vostri figli, cari genitori, mi permetto di fare alcune considerazioni che vi invito a leggere.

Sono lieto di riaprire le iscrizioni al cammino di catechesi per l'anno pastorale 2025–2026. È sempre una grande gioia accogliere i vostri figli e camminare insieme a loro, e a voi, nella scoperta di Gesù, della bellezza della fede e della vita cristiana.

Ma oggi, prima di compilare la scheda, vi chiedo di fermarvi un attimo. Non solo per firmare un modulo, ma per riflettere insieme su cosa significhi veramente iscrivere un figlio agli incontri di catechesi.

La catechesi non è un'attività come un'altra. Non è un "corso" da frequentare quando si può, un'ora da ritagliare tra sport, compiti e impegni. È un percorso di crescita, di relazioni, di scoperta. È un'esperienza di Chiesa, di comunità. Un luogo dove si semina qualcosa che ha a che fare con il senso della vita, con la fede, con Dio.

Per questo, vi chiedo: non lasciate che i vostri figli partecipino agli incontri a singhiozzo. Una settimana sì, l'altra no, magari quando non c'è altro da fare. La presenza costante è un segno di rispetto, prima di tutto, verso i catechisti che si preparano con cura, poi verso i compagni del gruppo con cui condividono il cammino, ma soprattutto verso i vostri stessi figli, che hanno diritto a vivere questo percorso senza interruzioni, senza "buchi" che poi si fa fatica a colmare. L'anno catechistico passato nella nostra Parrocchia si sono notate assenze di bambini e ragazzi anche di due mesi consecutivi. Com'è possibile costruire un percorso in queste condizioni?

E c'è un altro aspetto fondamentale su cui vorrei farvi riflettere: la catechesi senza la partecipazione alla Santa Messa non ha senso. Mai come in questo ultimo anno catechistico si è tristemente constatata un'assenza significativa di bambini e ragazzi alla Santa Messa domenicale, che ha raggiunto l'apice nei mesi estivi e che tuttora si sta protrahendo. Non frequentare la Santa Messa è come voler imparare a suonare uno strumento senza mai ascoltare la musica. Il cuore della vita cristiana è l'Eucaristia. È lì che incontriamo Gesù vivo, è lì che la Parola di Dio si fa "carne", è lì che si impara a pregare, a ringraziare, a vivere da cristiani, è lì che prende senso quanto appreso durante la catechesi.

Per questo, vi chiedo con forza: aiutate i vostri figli a partecipare alla Messa domenicale, come parte essenziale del cammino che stanno iniziando o proseguendo. Non è un'imposizione: è un dono. Ed è un esempio concreto che voi, come genitori, potete offrire loro.

Vi chiedo di riflettere su questo, i catechisti ed io siamo al vostro fianco. Ma ricordatevi che la fede non si trasmette solo a parole. Si vive. E si vive insieme.

Vi ringrazio per la fiducia che vorrete rinnovare anche quest'anno. E vi accompagno con la preghiera, perché questo tempo possa essere davvero un'occasione di crescita per tutta la famiglia.